

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gratta cavat lapidara

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza " " " 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 15 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

La svolgimento della crisi (Nostra corrisp. particolare)

Roma 14.

All'ora in cui riceverete la presente, le notizie che essa contiene saranno già stantie da un pezzo; ma vi serviranno se non altro come cronaca della crisi, che pure dovrà presto avere una soluzione.

Come sapete, il gabinetto Cairoli non era tutto d'un pezzo. Il Depretis vi aveva messo dentro il Brin che gli doveva servire come avanguardia, e che infatti si considerava ammesso nel ministero più come sentinella avanzata del Depretis che come ministro della marina. D'altra parte il Pessina, anche dopo le lunghe esitanze, conservava l'amicizia antica per Nicotera; ed anello di congiunzione tra quest'ultimo e lui, era il deputato Vastarini, che nel voto si astenne, per non far torto al suo cetero ministro, né all'amico ex-ministro dell'interno.

Questi due, nel secondo consiglio dei ministri tenuto dopo la crisi, presero posizione e portarono nel gabinetto caduto le influenze dei loro amici che l'avevano rovesciato. Nel primo consiglio dei ministri fu deliberato semplicemente di presentare le dimissioni, ma quando il re ne prese atto, ricusando per intanto di accettarle, sorgeva la necessità di adottare una condotta uniforme per il consiglio da dare alla Corona, quando le ricusasse, ovvero domandasse il da farsi.

Affacciata questa ipotesi, tutti i ministri furono concordi nel ritenere che l'on. Cairoli ed il gabinetto tutto non potessero restare in carica fuorché proponendo al re lo scioglimento della camera. Ma il Brin ed il Pessina, che ammettevano la massima, fecero delle obiezioni, e sostennero che lo scioglimento si dovesse proporre soltanto quando si fossero verificati questi due casi: che il re avesse dato l'incarico al Cairoli di ricomporre il ministero ed egli non fosse riuscito; o che dato dal re medesimo, incarico ad un altro uomo politico, anche questo non avesse potuto comporre un ministero di sinistra.

Lo scopo di queste riserve era molto evidente. Pian piano si voleva condurre il Cairoli a proporre indirettamente al re il Depretis come il futuro presidente del nuovo gabinetto.

Lo stratagemma, insino ad ora almeno, non è riuscito. L'on. Cairoli non può, o almeno non vuole far proposte di nomi nuovi, perché non ve n'è alcuno il quale abbia raccolta intorno a sé la maggioranza: Meno d'ogni altro poi proporrà il Depretis, che ritiene esautorato nella sinistra, e che troverebbe doppiamente fatale, riportando in alto, oltre la faccenda politica, le antiche e combattute convenzioni ferroviarie, alle quali è ripugnante tanta parte della camera.

Le cose, ieri sera, erano ancora a questo punto. Il re aveva proposto al Cairoli l'incarico di comporre lui il nuovo ministero, ed il Cairoli aveva dichiarato di non poterlo accettare. Egli essere solidale coi suoi colleghi per la politica interna e

per la finanziaria, e dovere o andarsene, o restare con essi. Ad andarsene ne era pronto, poiché aveva già offerte le dimissioni, ossequente al voto della camera; restare non poterlo, se non appellandosi al paese del giudizio della camera.

Nel frangente, il re s'era rivolto per consiglio ai presidenti delle due assemblee. Quello della camera, il Farini, opinava non essere necessario sciogliere la camera, poiché questa aveva dimostrato fiducia nel Cairoli, sfiducia unicamente nel Seismit-Doda e nel Zanardelli. Quello del senato, il Tecchio, che non aveva verso la camera un obbligo di convenienza, opinò apertamente per lo scioglimento.

Ieri ebbe luogo un terzo consiglio dei ministri, il quale confermò le deliberazioni antecedenti, e anche non le avesse confermate, le avrebbe sostenute egualmente il Cairoli, al quale preme, dopo essere caduto così nobilmente, mantenere intatta la sua posizione di ministro liberale, pienamente consentaneo alla politica dei suoi colleghi. Il re continua ad essere esitante, e domandò l'inserto il parere di molti altri uomini politici; ma ancora nulla vi è di deciso, né forse vi sarà prima di qualche giorno, perché lo scioglimento della camera è sempre una risoluzione grave; e sebbene sia oggi la miglior via di uscita, si comprende che la corona non voglia appiagliarsi, senza prima avere usato di tutta la ponderazione.

A CAIROLI

Non era mai successo in Italia che la caduta di un ministero recasse un così vivo e vero dispiacere come la caduta del ministero Cairoli.

Se questo fatto non dimostra che esso rappresentava la coscienza del Paese, noi non sappiamo invero quale altro argomento lo potrebbe dimostrare.

Tra le molte manifestazioni in favore dell'on. Cairoli, vogliamo riprodurre quella che ebbe luogo a Bologna perché, in causa dell'autorità degli uomini che l'hanno promossa, acquista una eccezionale importanza.

Ecco infatti che cosa si legge nella Patria:

Ieri sera un gruppo di cittadini raccolti per deliberare sulla situazione, spediva a Benedetto Cairoli il seguente telegramma contenente un indirizzo che oggi stesso sarà diramato per Bologna, affinché gli aderenti lo suffragino della loro firma:

« A Benedetto Cairoli — Roma.

« Bologna, 13 dic. 1878.

« La cittadinanza liberale bolognese commossa dal successo di una coalizione, che facendo suo pro di deplorabili avvenimenti, minaccia al Paese lo strazio delle sue franchigie, vi conforta a tenere alta contro di essa la bandiera che l'Italia tutta vide con gioia affidata alle vostre mani leali, alla gloria del vostro nome.

« La Nazione, che confida vedervi richiamato a reggere ancora le sue sorti, e che attende impaziente l'attuazione completa del programma vostro e dei vostri colleghi, vi dirà colla gran voce delle urne, che ivi non è ordine ove non sia provveduto al be-

nessere sociale, e mantenuta inviolata la libertà. »

Filippo Buriani — Gustavo Vicini — Guido Gozzi — F. Pais — G. Ceneri — Giosué Carducci — Oreste Regnoli — A. Fortis — Serpieri — Enrico Gommi Flamini — Giuseppe Cavalleri — Aristide Venturini — Giacomo Gaiani — Rodolfo Rossi — Enrico Golinelli.

LA DEPUTAZIONE VENETA

È nostro debito constatare che nella votazione per appello nominale che ha abbattuto il Ministero Cairoli, e che rimarrà celebre nei fasti parlamentari, la Deputazione Veneta ha fatto il suo dovere.

La Destra Veneta ha votato unanime contro il Ministero, e fu logica e diritta — imperocché chi non vuole l'abolizione del Macinato e la estensione del voto non poteva che rifiutare il voto ad un Ministero costituito dai ministri Zanardelli e Seismit-Doda.

La Sinistra Veneta tutta, dai più temperati ai più decisi, da Giacomelli Angelo a Parenzo, da Sani a Vare, votò a sua volta compatta a favore del Ministero, senza che le arti e le seduzioni e le passioni dei dissidenti riuscissero a smuovere nessuno dei suoi componenti.

Diciamo male nessuno.

Uno fu smosso:

L'on. Borghi, deputato di Tregnago (Verona) che eletto per la prima volta nelle elezioni generali del 1876, si presentò ai suoi elettori contro un ex deputato di Destra (Zanella) con un programma di Sinistra e lo vinse.

Questo onorevole Borghi che vive in un impiego governativo e che non è certo una spiccata individualità politica, perché fuori della sua provincia, nessuno sa chi sia; questo onorevole Borghi è rimasto nel campo dei dissidenti di Sinistra, oppure è passato a Destra?

In un caso e nell'altro — egli ha male risposto alla fiducia del paese.

Se è passato a Destra, egli ha mutato bandiera — se è rimasto con gli onorevoli Depretis, Nicotera e Crispi, egli ha seguito le tristi ispirazioni delle più malsane passioni individuali.

In ogni modo noi abbiamo ferma fede che i nostri amici della provincia di Verona terranno conto di questo voto — per rifiutare oramai il loro appoggio al solo deputato Veneto che ha disertato il suo partito — che ha abbandonato il vessillo della Sinistra — mentre oggi non vi è altra Sinistra alla Camera, fuori di quella guidata da Cairoli, Zanardelli e Doda.

Due deputati Veneti si sono poi astenuti: — gli on. Manfrin e Minich.

Perché queste astensioni? quale ragione le ha causate?

L'on. Minich di Destra perché

non votò contro il ministero? forse per distrazione?

L'on. Manfrin che nel 18 marzo votò contro la Destra, perché non votò ora a favore del solo partito liberale che ormai sia possibile in Italia? forse per eccentricità?

Noi non entriamo negli scrupoli di coscienza — ma se fossimo elettori del Cadore o di Venezia, non daremmo il nostro voto né all'uno né all'altro degli onorevoli astenuti.

Tutti e due hanno mancato al loro partito; tutti e due hanno scelto per programma il dubbio ed i tentennamenti, tutti e due saranno uomini privati rispettabilissimi — ma sono deputati pessimi — imperocché nessun governo si può reggere senza sapere quali sieno francamente i suoi amici ed i suoi avversari.

In ogni modo, fuori di questi due originali e fuori della diserzione dell'on. Borghi, la deputazione Veneta si condusse benissimo.

Per la destra era facile — essa non ha che a demolire — essa paventa le elezioni generali a scrutinio allargato ed a macinato abolito — essa spera di salire sulle rovine della Sinistra.

Ma la Sinistra Veneta, costituita da personalità di origini diverse, da uomini non certo radicali, anzi possiamo dire in gran parte da liberali temperatissimi, coll'accettare francamente tutta unita la difesa della bandiera della libertà, ha fatto opera patriottica, savia, benefica.

Onore dunque non solo al Vare, all'Alvisi, al Parenzo, al Berini, al Pontoni, vecchi amici del Ministero; ma onore ancora all'Arigossi, all'Antonibon, al Sani, al Lucchini, al Tecchio, al Billia, al Simoni, al Dell'Angelo, al Fabris, all'Orsetti, al Toaldi, al Giacomelli Angelo, al De Manzoni, al Micheli, al Gritti, tutti nemici di ogni esagerazione — amanti caldissimi dell'ordine insieme alla libertà.

Venti deputati Veneti sopra 47 hanno votato pel Ministero.

25 deputati del Veneto — (parte dei quali: Bonghi, Visconti-Venosta, Minghetti sono rifugiati di altre provincie d'Italia, ed uno disertatore) — hanno votato contro. 2 si sono astenuti.

Neppur uno ha mancato all'appello.

Vi è da andar orgogliosi pella nostra Regione, quando la si confronta con altre — imperocché questa votazione significa che qui i partiti sono nettamente divisi in due sole grandi frazioni — Destra e Sinistra; Sinistra vera, onesta, e pura.

L'elettore Veneto nel caso probabile di elezioni generali non avrà altre divisioni che questa: o sceglierà gli uomini che militano

con Minghetti o quelli che combattono sotto la bandiera di Cairoli.

E qui si parrà la sua nobiltade.

L'ERRORE dei MODERATI

Se veramente l'uccisione del caporale Barsanti sia stato un errore politico, come abbiamo sempre detto noi e come lo rimproverò alla Destra il deputato Crispi in una delle ultime sedute della Camera, lo dimostra la seguente lettera che fu pubblicata nell'agosto del 1870 e che ora merita di venir riprodotta.

Quando si seppe della condanna a morte del giovane caporale — condanna pronunciata da un tribunale militare, mentre insigni giureconsulti avevano opinato che il giudizio spettasse ai tribunali ordinari — quando si seppe la condanna, migliaia e migliaia di donne firmarono una petizione di grazia ed incaricarono la marchesa Anna Pallavicino Trivulzio, moglie al famoso marchese Giorgio, di presentarla al re.

La marchesa si recò a Firenze, allora capitale del regno, e rese conto con questa lettera dell'adempimento della sua missione:

Firenze, 23 agosto 1870.

Con migliaia di vostre firme mi affidaste una missione di pietà; venni a Firenze. Ho la coscienza di aver fatto, anche con l'aiuto dei miei amici, quanto mi era possibile: e con la desolazione nell'anima adempio al dovere di rendervene conto.

Pensai rivolgermi non solo ai ministri responsabili, ma anche direttamente al re.

Ai primi il deputato P. S. Mancini presentò un ricorso in grazia, sottoscritto da me, da lui e dagli avvocati Pierantoni e Curti (che gioverà far conoscere per le stampe), nel quale il Mancini dimostrava che l'esercizio del diritto di grazia rispetto ai Barsanti, avrebbe risposto al vero ed eminente scopo per cui esso esiste, perché avrebbe corretto una ingiustizia, ed almeno con la salvezza di una vita avrebbe scemato l'orrore di una condanna, che insigni giureconsulti d'Italia e fuori, alieni da ogni passione di parte, giudicarono un'abuso, un eccesso di giurisdizione con violenza ai principii ed alla legge che riusciva allo spargimento del sangue, e contro la quale protestarono i rappresentanti del paese, la stampa, la coscienza della nazione.

Il ministero promise di esaminare; Parecchi dei ministri dichiarandosi favorevoli alla grazia, fino all'ultimo momento, la fecero sperare: generale era la sua persuasione che non potessi rifiutarla, dopo quella fatta nel mese scorso, non ostante il rigore della militare disciplina, al soldato Ajanello uccisore di un ufficiale, suo superiore.

Malgrado tante assicurazioni volli fare appello anche personalmente al cuore del re. Il colonnello Spinola, il quale spontaneo erasi offerto di farsi interprete presso S. M. della mia preghiera di ammettermi al suo cospetto, mi scrisse che non aveva potuto eseguire lo incarico, e non volendo assumere responsabilità, mi esortò a chiedere direttamente l'udienza reale, siccome moglie di uno dei cavalieri del-

L'Annunziata, se pur fosse stato bisogno d'invocare il loro tradizionale privilegio della libera entrata al re.

Scrissi il 18 al signor generale De Sonnaz, primo aiutante di campo, chiedendo l'udienza sovrana. Trascorsi sei giorni senza ottenere risposta veruna, la sollecitai con una seconda lettera consegnata nelle mani dello stesso generale, il quale verbalmente così si espresse: *non potermi dare alcuna risposta.*

Allora pensai essere in obbligo di dire almeno al presidente del Consiglio dei ministri quello che avrei detto al capo dello Stato; non ragioni giuridiche o politiche, ma ciò che può sentir cuor di donna e di madre; e specialmente io mi proponeva, meglio di Giorgio Pallavicino, di rammentare al re d'Italia, che mio marito, parimenti condannato a morte per delitto politico, se non fosse stato graziato da un imperatore austriaco, sovrano assoluto, straniero e nemico, non avrebbe potuto più tardi rendere alla patria e alla casa di Savoia quei servizi che ha resi.

Il comm. Lanza, a cui lo stesso deputato Mancini manifestò il mio desiderio di parlargli insieme con lui per la grazia del Barsanti, da che non mi si concedeva accesso alla persona del re, nel giorno di giovedì 25 agosto, fissò questo convegno per sabato, 27 agosto, alle 2 pom.

All'ora stabilita ci recammo dal Lanza, il quale con viso composto a mestizia, mi accolse con le seguenti parole: «Ella viene per un pietoso ufficio; ho il dolore di darle un triste annunzio; è inutile ogni parola; è tardi! Fin da ieri l'altro sera era già stato irrevocabilmente deciso il destino del Barsanti dopo tre discussioni nel Consiglio dei Ministri. Tacendone, e mostrandomi disposta a riceverla, ho creduto usare ad entrambi un atto di deferenza!»

Infatti nell'ora stessa, in cui noi eravamo nel gabinetto del Lanza, l'infelice giovinetto era fucilato nel castello di Milano, e moriva col coraggio di un eroe!

Gettai un acuto grido; un tremito convulsivo s'impadronì della mia persona; per poco non caddi tramortita! Il mio compagno, infiammato da nobile indignazione, proruppe in parole severe e tristemente profetiche, che il Lanza non dimenticherà giammai.

E ci affrettammo ad uscire, inorriditi di un atto di freddezza ed insensata crudeltà, aggravato prima della repulsa, e poi fin dalle apparenze dell'angoscia, verso chi a nome vostro imponevasi per impedirlo.

«Che il sangue di quella vittima ventenne non ricada su coloro che, a dispetto del popolo italiano, vollero assumere la responsabilità di spargerlo! — Voi, madri e figlie italiane, e quanti avete sensi di umanità, e sincero amore del paese, augurate all'Italia giorni migliori!»

Anna Pallavicino Trivulzio.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Leggesi nella Provincia: Quantunque la vendita dei cavalli da macello si faccia ora in quasi tutti i mercati settimanali e quindi cinali della provincia, nondimeno il mercato di Belluno ne offre sempre un numero abbondante.

In questo sabato e negli scorsi le vendite furono rilevanti e a prezzi discretamente sostenuti.

Venezia. — Leggesi nell'Adriatico:

Parlando negli scorsi giorni dei martiri di Bellifiore, incorremmo in qualche inesattezza riguardo al signor Santo Meloncini, il quale fu bensì compagno di prigionia di Scarsellini, Zambelli e Canal, ma non venne condannato a morte. Il signor Santo Meloncini, uscì da Mantova per l'amnistia; e visse poi nell'esilio fino al 1866.

Egli fece parte sempre dei superstiti del processo di Mantova, che si unirono ogni anno per commemorare i martiri di Bellifiore, e anche questo anno è uno dei membri del Comitato

che si è costituito per celebrare, domenica 22, la patriottica commemorazione.

— Ieri mattina fu scoperta in una casa a S. Tomà una clandestina fabbrica di sigari, sequestrando una cassa e un sacco di tabacco e parecchi sigari già fabbricati.

Verona. — Leggesi nella Sveglia. Nel 10 del corrente mese si levò sul nostro lago di Garda una fortissima tempesta e colse in viaggio i due piroscafi, che vanno da Desenzano e da Peschiera a Riva.

Il Benaco, che è quello della nostra riviera, con molti sforzi giunse fino a S. Vigilio; ma svoltata quella punta, infuriando più forte la bufera, il bravo capitano non sapeva più a che Santo votarsi. I passeggeri guidavano e temevano il naufragio del battello. Fu quello un brutto momento. Il capitano però non si perdeva d'animo e lavorando a tutta macchina poté ancorare nella rada della Val di Torri, ove col mezzo di sicure imbarcazioni pose a terra tutti i passeggeri.

Attese quindi due ore per vedere se la tempesta cessasse, ma ciò non avvenne, per di più invece cadde una fittissima neve. Con circospezione, perchè non si poteva distinguere il cammino, fu ripreso il viaggio seguendo la costa. Ma quando si giunse all'Isolotto di Malcesine, il piroscapo urtò in esso ed arenò. Fatti tosto i segnali d'aiuto, accorsero sul luogo le guardie doganali e molti terrazzani di Malcesine, i quali posero mano per ismuovere il battello, che malgrado tutti i loro sforzi non poté prendere il largo che il giorno dopo.

Il Principe Oddone, che fu il viaggio della riviera Bresciana, superò la tempesta fino a Limone, ma colto anche esso dalla neve arenò nella località chiamata Rivamolo, riportando gravi guasti alla prua.

— Leggesi nell'Arena: La sottoscrizione per una medaglia d'oro a Cairoli, l'eroico difensore della vita del Re, procede egregiamente.

— Lo stesso giornale scrive:

Una persona sinceramente religiosa ma altrettanto retta e liberale, ci raccontava di scandali incredibili in via di costume che provenivano e provengono da un parroco di campagna nella nostra Provincia. Pare anche a noi che per quanto in quel paese ci steno pure altri disordini di altro genere, un pochino dovrebbe occuparsene il Sindaco del luogo, se è vero che ad esso spetta provvedere in casi gravi alla moralità pubblica.

CRONACA

Padova 16 Dicembre

Il Processo

DEL BACCHIGLIONE

Domani, martedì 17 corr., alla Corte d'Assise di Padova comparirà il gerente del *Bacchiglione*, imputato della pubblicazione di un *Manifesto dell'Internazionale*, riprodotto da altri giornali non sequestrati.

Ora noi abbiamo il piacere di annunciare che a rappresentare il *Bacchiglione* in così curioso processo, si è costituito un Collegio di difesa (non ancora completo) e del quale fanno intanto parte gli onorevoli:

- Avv. Pasquale Antonibon deputato.
- Avv. Giovanni Battista Billia deputato.
- Avv. Cesare Parenzo deputato.
- Avv. Sebastiano Tecchio deputato.
- Avv. Giovanni Battista Varè deputato.
- Avv. Domenico Giuriati.
- Avv. Filiberto barone Cattanei.
- Avv. Alessandro Marin.

L'Asta all'Ospedale Militare. — Come l'Accademia del marchese Colombi, è a dirsi per le Aste e pegli Incanti. Questi o si fanno o non si fanno, cioè a dire o si fanno nei modi debiti, prescritti, legali e nell'interesse vero, reale e positivo delle Amministrazioni, — oppure non si devono punto aprire.

Ad onta di ciò, pare impossibile! — ma quando trattasi d'Aste, va segnata con negro lapillo quella volta, in

cui si stia ligi al manifesto d'invito; tanto se trattasi di Amministrazioni Civili, quanto di Amministrazioni Militari.

L'altro giorno per es. noi ricevemmo quattro reclami giustissimi e fondati per le *Licitazioni non lecite* della Pia Casa di Ricovero e di Industria di Padova come per l'Ospedale Civile. — Oggi abbiamo ricevuto tre quattro lettere pure di lagnò debitamente firmate in rapporto all'ultimo esperimento d'Asta tenutosi all'Ospedale Militare locale. — Tanto anzi questi lagni sono giusti, che taluno dei concorrenti all'Asta credette sacrosanto suo diritto di ricorrere alla Superiorità per la rinovellazione del concorso. — Altri invece si sono diretti allo stesso Colonnello Comandante di quell'Ospedale perchè provvedesse in proposito!

Ed infatti inqualificabile è a dirsi il procedimento dell'ultima Asta, comechè negli articoli occorrenti per la farmacia si sono per es. chiesti ulteriori ribassi dopo l'apertura delle schede segrete presentate dai concorrenti! — cosa che non potevasi e non dovevasi fare a senso di legge.

Così, nel lotto per la somministrazione della carne di bue, furono ammesse, lette e discusse dal Consiglio d'Amministrazione le proposte di ribasso che erano contenute in schede condizionate, schede le quali, a norma dello stesso Avviso di concorso, dovevasi invece escludere per assoluto!

In presenza di questi fatti, perchè non procedere ad un nuovo incanto? perchè rimediare in via affatto privata? Perchè il DI DOPO dir decaduto dai suoi diritti d'assuntore il farmacista Roberti, ed assumere invece le offerte del farmacista Cerato?

Chiamo la domanda a cui spetta rispondere!

Concorso Medico. — A quei Medici Militari od ex-militari cui può interessare dedichiamo la seguente notizia:

È aperto il concorso al Premio Riberi.

Il tema da trattarsi sarà: *Della tisi nell'esercito* — Il premio è di lire mille. Fra le memorie non premiate avranno una menzione onorevole quelle giudicate più degne.

Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina con caratteri chiaramente leggibili, e debbono essere presentate pel 31 marzo 1880 e non oltre.

Consorzio Montà. — In cambio di *Giovedì 25 Dicembre* come erroneamente fu pubblicato dall'avviso a stampa da noi riportato ieri l'altro in cronaca — la Deputazione del Consorzio Montà resta invece invitata alla seduta per sabato 28 corr.

La Società Ginnastica Padovana col 15 corr. riapre i corsi ginnastici annuali coll'orario seguente:

Pegli Operai
Nella Domenica dalle 12 alle 1 1/2 al Giovedì dalle 7 alle 8 pom.

Pei Soci
Martedì, Giovedì e Sabato dalle 6 1/2 alle 8 1/2 pom.

Pei figli dei Soci
Nel Martedì e Sabato dalle 6 1/2 alle 7 1/2 pom.

La Società Filarmonica Damiani invita i Soci ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che terrà questa sera 16 Dicembre alle ore 8 pom. nella Sala sociale in Via Maggiore N. 699 per trattare il seguente

- Ordine del giorno:**
- 1o Modificazione dello Statuto Sociale.
 - 2o Approvazione del medesimo.
 - 3o Relazione annuale.
 - 4o Approvazione del bilancio preventivo del 1879.
 - 5o Nomina dei Revisori del conto consuntivo 1878.
 - 6o Nomina della nuova Presidenza.
- Avverte parimenti che nel caso la seduta andasse deserta per mancanza

di numero, verrebbe prorogata per il giorno di Mercoledì 18 corr.

Congresso delle Banche. — Ieri mattina alle ore 9 si è aperto il Congresso delle Banche Popolari Italiane coll'interveuto di circa 60 delegati

Nomine. — Un nostro concittadino il prof. Renzo Simoni, venne testè nominato a prof. nel R. Liceo di Como.

Neve. — Il sole di ieri l'altro non ci provò altro che la verità del proverbio

*Quando il sol la neve indora
Neve, neve, e neve ancora!*

Stamane le vie di Padova tornavano ad esser per la terza volta imbiancate.

Le cadute, i derragliamenti, le scivolote ad uso *Skating-rink* sono all'ordine del giorno.

All'angolo di via S. Agnese e Mezzo Cono, stamane stramazavano, nello spazio d'un quarto d'ora, quattro o cinque persone!!

Sotto il portico del Palazzo Orcante, vidi capitombolare un elegantissimo ganimede troppo smanioso di osservar gli stivalini d'una modista dal tipo spagnuolo.

Una povera donna cadde pure in piazza dei Frutti con un cesto d'uova dei quali cinque o sei ne andarono rotti sul lastrico. — Queste cadute mi richiamano a ricordar al Municipio come in massima a Padova la nettatura della neve si eseguisca assai male. Anche asportata (con tutta comodità ben è inteso) se ne lascia sempre per mancanza di scope tanta, da rendere una lastra di ghiaccio ogni qualsiasi contrada. Sui marci-piedi poi e nei portici non si sparge mai nè segature nè sabbia; e con ciò non si garantiscono le gambe dei cittadini per certo.

Tribunale. — Ruolo delle Cause da trattarsi dal R. Tribunale Correz. di Padova nella II^a quindicina del mese di Dicembre:

Sezione 1^a

Mercordì 18 dicembre — Zampieri Virginia, libera, furto — Avv. Dott. Viterbi. — Michelotto Luigi, Cusinato Angelo, liberi, furto — Avv. Squarcina e Dott. Viterbi.

Sezione 2^a

Lunedì 16 dicembre — Petrin Domenico, libero, contrav. opere pubbl. — Avv. Fiorioli. — Griggio Carlo, libero, stupro — Avv. idem.

Venerdì 20 detto — Andreotti Antonio, Andreotti Luigi, Mion Stefano, Zanescio Silvestro, Baron Giovanni, Dall'Osso Floriano, tutti arrestati per oltraggi e violenze — Avvocati Cosma, Wolff, Rossi, Busevi. — Simonato Ferdinando, libero, Cicala idem Giovanni, arrestato — Avv. Fantoni.

Lunedì 23 detto — Bormio Achille, arrestato, mancato stupro, Fabris Artemisia, arrestata, furto, Erizzo Egidio, arrestato, furto, Stevini Agostino, arrestato, ferimento — Avv. Fanoli.

Venerdì 27 detto — Fabris Vincenzo, arrestato, contr. ammon., Rigò Elisa, libera, furto — Avv. Piave. — Trolo Clementina, libera, furto — Avv. M. Donati. — Giandoso Filomena, libera, favorita, corr., Gastaldello Luigia, id. Avv. Piave e M. Donati.

Lunedì 30 detto — Zanchetta Sebastiano, arrestato, furto — Avv. Bragadin.

Quantità a gratis. — Accompagnata da un guanto di lana verde della mano sinistra, abbiamo ricevuta come già un altro confratello, la seguente lettera in carta rosa rigata:

Egregio Cronista,

Percorrendo la via Pedrocchi ho perduto oggi una manopola di lana verde di un paio che aveva appena comperato da Nalin. Siccome se io domando che mi sia restituita la mancia sarebbe maggiore del valore del guanto, così preferisco di cedere anche questo che m'è rimasto a chi trovò l'altro. E ve lo spedisco perchè l'invitate a volerlo venir a prendere

a gratis nella redazione del vostro giornale.

Vostra dev.ma C. M.

Attenti ai cani. — Malgrado che il servizio degli accalappiacani lo si faccia credo giornalmente, tuttavia si vedono ad ogni passo per la città vaganti dei grossi mastini abbandonati o perduti dal padrone, affamati ed affusolati talmente, da ispirare insieme compassione e terrore.

Una maggiore e più rigorosa vigilanza sarebbe la benvenuta, tanto più che anche ieri sera verso le 9 un cane barbone a pelo bianco con colare di lana rossa ed analoghi fiocchi, addentava un pacifico cittadino certo M. S. che volendo fuggire al pericolo, scivolò in mezzo alla piazza dell'Erbe riportando una lesione di continuità all'occipite tale che l'obbligherà al letto per qualche giorno! — E dire ch'Egli non può nemmeno ringraziare l'ignoto padrone del cane!

Una al di. — Si tratta d'un esame di licenza liceale:

Il Professore: Ditemi le qualità di ognuno dei duci greci che si trovarono all'assedio di Troja?

Il candidato: Ulisse era furbo; Achille era bollente; Agamennone era superbo; Tersite era gobbo; Menelao era 6.....

Il Professore (interrompendo): Basta..... basta così. Ho capito tutto!!

Bollettino dello Stato Civile

del 12

Nascite. — Maschi 1. Femmine 3.

Matrimoni. — Clerici Diego fu Carlo, professore, celibe; con Vischia Emilia di Giovanni, possidente, nubile.

Morti. — Callegari Sasson Angela fu Girolamo, d'anni 62, casalinga coniugata. — Bossetto Giacomo fu Giovanni, d'anni 47, muratore, coniugato. — Varotto Maria fu Francesco, d'anni 73, domestica, nubile. — Bolognin Giacomo fu Paolo, d'anni 74, barbiere, coniugato. Tutti di Padova.

Legè Giuseppe di Giovanni, d'anni 30 contadino, celibe; di Montalto Pavese.

del 13.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 6.

Morti. — Rigato Carlotta di Giovanni, di giorni 8. — Cardin Giovanni fu G. B., d'anni 80, santeuse, coniugato. — Piva Sacchetto Irene, fu Antonio, d'anni 59, possidente, coniugata. — Moro Leonardo di Giovanni, d'anni 50, agente, celibe. — Marcon Luigi fu Gaetano, d'anni 81, facchino, coniugato. — Altaroh-Zuhani Elisabetta fu Giovanni, d'anni 69, domestica, vedova.

Tonello Angelo fu Domenico, d'anni 46, lattivendolo, vedovo. — Tutti di Padova.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 21. 00
Rendita Italiana — 183 60.
Pezzi da 20 franchi — 22. 05.
Doppie di Genova — 86 10.
Fiorini d'argento V. A. — 2 34.
Banconote Austriache — 2 36.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00. — Da Pistore nuovo, 27. — Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 25.50.
Granoturco: — Pignoletto 18.50. — Giallone 17.00. Nostrano 17.75. — Forastiero 00 Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 18. 00.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind.

Cessazioni. — Fano Angelo, consale, Via Sirena, N. 394.
Traslochi. — Novelletto Matteo venditore pellani, da Via Osteria Nuova a Via Turchia, N. 527.
Vulture. — Da Menegotto Marchiori Santina a Pietschmann e C°, l'esercizio di tintoria, Porta Codalunga N. 4750.

UNA SPEDIZIONE

Una spedizione al polo Nord in globo aereostatico. Il signor Chegne, dell'America settentrionale, ha tenuto nella sala municipale di Glasgow una conferenza sopra una sua progettata spedizione al polo Nord. Egli intenderebbe, dopo di essersi inoltrato col suo vascello fino ai grandi ghiacciai, di proseguire il viaggio con sei slitte e di tentare poscia di raggiungere il polo Nord col mezzo di

tre globi aerostatici legati assieme. Dopo di aver raggiunto il polo e fatte le osservazioni ne rimanderebbe due e tenterebbe col terzo di discendere in qualche terra abitata della Russia. Si è costituito un comitato che lo provvederà dei mezzi necessari per la sua arriechiata spedizione.

Corriere della sera

A proposito dell'onore deputato Borghi, del quale è fatta parola nel nostro primo articolo — scrivono da Roma all'Adriatico: « Conoscete il deputato Borghi, quel pseudo-progressista, che rappresenta l'Italia al parlamento, per conto di un collegio della provincia di Verona? Sentite un aneddoto che lo riguarda. Il Borghi, qualche momento prima del voto di ieri l'altro, si recò dal Saint-Bon per chiedergli come doveva contenersi, e l'ammiraglio — suo superiore — gli impose di votare contro il ministero. Fu così che il Borghi, a tutela e salvaguardia del suo budget, gettò anch'egli una palla nera nell'urna sull'ordine del giorno di fiducia al ministero Cairoli. »

Il Secolo ha da Parigi, 14: Sulla crisi in Italia, il National pubblica un articolo contro le ambizioni personali delle frazioni di sinistra. Il nuovo ministero, scrive quel giornale, non rimarrebbe al potere sei mesi; lo scioglimento è necessario, però non è un rimedio sovrano. Le divisioni provengono dal suffragio limitato; l'estensione del voto deve essere la base del programma di Cairoli.

Il Soir dice che il ministero Cairoli fu un ministero costituzionale quanto gli altri; volle lo statuto, la libertà, la libertà col re. Il rigetto dell'ordine del giorno Baccelli è un voto anarchico nelle attuali circostanze. « Che pensare, osserva il citato foglio, di Depretis, di Nicotera che votano con Sella e Minghetti, mentre la caduta del ministero potrebbe essere il segnale della reazione? »

L'ATTO D'ACCUSA nel Processo di Barsanti

Non fu solo il pugnale di Passanante che fece cadere il ministero Cairoli. Furono anche i Circoli Barsanti.

Questi circoli, più che un'apoteosi della fellonia, erano una rappresentanza contro il governo dei moderati, che commise l'errore politico di uccidere il giovane caporale.

I giornali di Destra sostennero tutti che Barsanti aveva tirato alla schiena del suo superiore.

Ora la verità è, che il Barsanti era di quartiere in una caserma diversa da quella nella quale fu ferito il sottotenente Negezzi; che fu processato per essersi lasciato trovare in piedi e vestito mentre, come gli altri soldati, doveva essere a letto; e che finalmente a termini di legge doveva essere giudicato da un tribunale ordinario e non già da un tribunale militare.

Per dimostrare queste verità, la Gazzetta del Popolo di Torino, giornale non sospetto, pubblica il seguente sunto dell'atto di accusa nel processo sui fatti di Pavia:

« Alcuni sott'ufficiali ed altri militari del 42° reggimento avevano formato un complotto avente per scopo di cooperare ad una sommossa contro il vigente ordinamento dello Stato, che si preparava nella città di Pavia. Verso le ore 4 ant. del 24 marzo, giorno designato alla sommossa, comparve dinanzi alla caserma di SAN FRANCESCO una turba di sessanta individui circa, armati di pistole a

rotazione, che gridavano: Viva il 42° reggimento fanteria — Fratelli, venite fuori, vi vogliamo con noi — Viva l'esercito repubblicano — Morte al Re; ed accompagnava le grida con qualche colpo di pistola come per segnale. La sentinella, soldato Todaro Vincenzo di Catania, collocata fuori della caserma, alla comparsa di quella gente, gridò all'armi: e poiché le sembrava di non essere udita, sparò alcuni colpi in aria per avvertire la guardia.

Dato quest'ordine, il Cecchini, il Porro ed il Mosti uscirono avanti all'ufficiale stesso che si era messo alla testa della truppa, e traversato appena un cortiletto aperto, che è davanti alla caserma, il Cecchini fu veduto voltarsi verso l'ufficiale, esplosione un colpo di pistola contro di lui, passare agli insorti e far fuoco nuovamente contro la milizia; lo stesso fecero il sergente Porro, il caporale Mosti ed il soldato Migliarina. Dal primo colpo del Cecchini l'ufficiale rimase ferito nel collo, dimodochè, gridando sempre ai soldati di far fuoco, dovè ritirarsi in quartiere.

Pochi minuti prima che i sediziosi si mostrassero innanzi alla caserma di S. Francesco un'altra turba di circa 50 persone, ugualmente armata, si presentò alla CASERMA LINO, dove aveva stanza l'altro battaglione del 42° reggimento di presidio a Pavia, mandando le medesime grida.

Svegliatosi l'ufficiale di picchetto, signor Rellini Ottaviano, ordinò al sergente di guardia, Rossi Luigi, di affacciarsi alla porta e di intimare a quella gente di andarsene, ed intanto egli faceva prender l'armi alla guardia e caricarle, e chiamare a raccolta il picchetto armato che anche in quel quartiere era stato ordinato. E poiché i sediziosi non avevano obbedito all'intimazione del sergente, uscì fuori egli stesso ingiungendo loro di allontanarsi immediatamente, se non volevano esser dispersi colla forza.

Il contegno energico di quest'ufficiale, e la mancata corrispondenza, che essi si aspettavano di trovare nei militari, li determinò a dileguarsi.

Ma anche nell'interno di quel quartiere alcuni sott'ufficiali, cioè il fuoriero Carusi, il sergente Savio, Garbarino e Carnevale erano già in piedi assai tempo prima che vi si avesse alcun sentore dell'attentato, ed avevano fatto lavare e prendere le armi, il Carnevale alla 7a compagnia e gli altri alla 6a, sicchè al momento in cui il tamburino di guardia suonava a raccolta, quelle compagnie erano già in rango. Il caporale Barsanti aveva vegliato la maggior parte della notte; verso le 11 della sera precedente, quando ogni militare era già da un'ora coricato ed in silenzio, egli, dal camerone della 6a compagnia, della quale faceva parte, si recò nella camera dei sergenti della 7a a conferire col sergente Carnevale, col quale già da qualche tempo teneva stretta dimestichezza. Poi fu veduto, nel cuore della notte, ora stare assiso sul proprio letto preparando pezze di tela, ora girare cautamente presso il camerone.

Quindici minuti circa prima che si udisse il tamburo, il sergente Carnevale entrò nel camerone della 7a compagnia, cui apparteneva, fece levare i soldati dicendo loro di armarsi perchè sarebbe accaduta in città una rivoluzione.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 15: È inesatta la voce riferita dal Fanfulla che Cairoli abbia dichiarato al Re di esser pronto a dare il suo appoggio al nuovo Ministero di sinistra che si sta componendo. L'onore Cairoli si limitò a dire che da parte sua e de' suoi amici nessun gabinetto potrebbe temere opposizioni preconcette o personali, mentre essi non guarderanno chi sieno o donde vengano i ministri, ma terranno esclusivamente conto dei loro atti per giudicarli.

Il Diritto smentisce recisamente che l'onorevole Doda abbia fatte in questi giorni delle promozioni. La Capitale dà come positivo che le basi della formazione del Gabinetto furono stabilite fra i coalizzati prima del voto. Il Bersagliere che si atteggia ad

organo ufficiale della coalizione assicura che Depretis fece offerte solamente a Farini ed a Brin; aggiunge che questi rifiutarono. Dice anche che il Farini insistette nel rifiuto ad onta delle vive preghiere del re. Afferma essere immaginarie e premature tutte le liste finora, messe in giro.

L'Italie ripete anch'essa che le liste pubblicate dai giornali sono immaginarie.

Furono chiamati per telegrafo gli on. Spantigati e Coppino.

Depretis ebbe una conferenza di due ore coll'on. Minghetti.

Nei circoli parlamentari le voci più accreditate designano Depretis all'interno con Lacava segretario generale, Tajani alla giustizia, Morana ai lavori pubblici, Laporta all'agricoltura, Tornielli agli esteri, Mezzacapo alla guerra.

Il regicida Passanante all'annuncio che Cairoli era stato battuto dai 263 s'è fregato le mani esclamando:

« Quel birbone di un Cairoli mi ha impedito di finire il mio colpo, « ma di lui i 263 m'hanno già « vendicato. Se i 263 vengono al « potere son vendicato a ufo. » Così si legge sui giornali. La storiella può non esser vera ma è significativa.

Sta il fatto che i coalizzati approfittarono dell'attentato di Napoli.

Ecco come il Diritto annunzia l'accettazione delle dimissioni del Ministero:

« Sappiamo che Sua Maestà il re, aderendo al consiglio dei presidenti del Senato e della Camera dei deputati, aveva conferito all'on. Cairoli il mandato di ricomporre il Ministero. Ma i rappresentanti delle diverse frazioni costituenti la maggioranza dell'11 corrente, avendo ritenuto che nel nome dell'on. Cairoli vedevano personificato il programma da esse respinto, appariva imminente un nuovo voto di coalizione che avrebbe provocato lo scioglimento della Camera, giudicato d'altronde, inopportuno nelle attuali condizioni. Fu quindi abbandonata la divisata soluzione della crisi. »

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani) VERSAILLES 14. (Senato) — Il ministro dell'interno approvò il maire di Marsiglia, il quale proibì la processione che volevasi far degenerare in manifestazione politica.

PIETROBURGO, 14. — In seguito a dimostrazioni illegali degli studenti di medicina, le autorità presero misure per garantire l'ordine.

BUDAPEST 14. — La Delegazione ungherese approvò la proposta della commissione accordante il credito di 20 milioni per l'occupazione del 1879.

COSTANTINOPOLI 15. — Schmidt, direttore delle finanze della Rumelia, ispezionando le casse fu costretto dalla popolazione bulgara di Jemisagra a cessare dalle sue funzioni e ritornare.

PARIGI 15. — Il Journal des Débats crede sapere che l'Inghilterra garantirà il prestito turco mediante la cessione di Alessandretta che diverrebbe testa di linea ferroviaria dell'Eufrate.

PARIGI, 15. — Si ha da Costantinopoli 15, credersi che la congiura contro la vita del Sultano sia poco seria. Alcuni personaggi interessati ad allontanare i loro nemici personali, avrebbero trovato questo modo per cercare d'influire sul carattere diffidente del Sultano.

ALESSANDRIA, 14. — Rivers Wilson propone l'abolizione dei controllori generali inglesi e francesi, se la amministrazione della cassa del debito acconsente. Baravelli, membro italiano dell'Amministrazione della cassa, fu nominato auditore generale. Blun fu nominato sottosegretario del Ministero delle finanze. Tutzgerald fu nominato controllore generale dei conti.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Prestito Municipale

Garantito con prima ipoteca iscritta sopra una proprietà del valore di oltre un Milione

La Città di Sessa Aurunca

PROVINCIA DI CASERTA emette

N. 1016 Obbligazioni Ipotecarie

di L. 500 ciascuna fruttanti 25 l. all'anno e rimborsabili alla pari. Int. ressi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano Torino, Firenze, Genova e Venezia

La sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 dicembre 1878 al prezzo di L. 410. — god. dal 15 Dicembre 1878, che si riducono a sole Lire 390.25 pagabili come appresso:

L. 25.—	alla sott. dal 16 al 20 dic. 1878
» 50.—	al reparto
» 80.—	al 1 Genn. 1879
» 80.—	al 15 »
» 80.—	al 1 Febb. »
	L.95.— al 15 »
meno:	» 19.75 per interessi anticipati dal 15 dic. 1878 al 30 settem. 1879 che si computano come contante.
Tot. L. 390.35	

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di Lire 390.25 sole L. 388.25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzia Speciale

Questo Prestito è garantito in modo eccezionale e cioè:

- a) col vincolo generale di tutte le entrate presenti e future del Comune.
- b) con una prima ipoteca stata iscritta sopra Beni stabili in un valore tre volte superiore al Prestito stesso.
- c) con la cessione delle rendite degli stabili ipotecati — cessione che fu notificata all'Esattore. — Attesa questa cessione non solo è fatta delegazione all'Esattore di impiegare le rendite degli stabili per la estinzione delle annualità del Prestito e non altrimenti, ma queste rendite sono fin d'ora proprietà dei portatori delle Obbligazioni e non possono quindi essere in alcun modo distratte o diversamente impiegate.

La Città di Sessa Aurunca con 21000 abitanti trovata nella Provincia di Caserta. — Il suo territorio, posto in clima temperato, abbondanza di ulivi, viti, grano, pascoli ecc. ecc. — Lo sviluppo della agricoltura e delle industrie ha fatto sì che i mercati periodici di Sessa Aurunca sono i più importanti della Terra di Lavoro.

Le Obbligazioni di Sessa Aurunca riuniscono tutti i vantaggi del mutuo ipotecario e del titolo al latore. — Esse sono nello stesso tempo Obbligazioni e Delegazioni. — Questo titolo ha poi il vantaggio di essere fruttifero in modo eccezionale giacchè rende circa l'8 per 100, mentre ogni altro titolo ipotecario (esempio le Cartelle fondiarie della Cassa di risparmio di Milano) si negozia sopra il pari e quindi frutta meno del 5 per 100.

Le Obbligazioni di Sessa Aurunca hanno la specialità del più pronto rimborso in L. 500, venendo nei primi anni sorteggiate in numero maggiore in confronto degli ultimi.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano trovati estensibili gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 dicembre 1878.

In Sessa Aurunca presso la Tesoreria Municipale — In Milano presso Compagnoni Francesco — In Napoli presso la Banca Napoletana — In Torino presso U. Geisser e C. — In Genova presso la Banca di Genova — In Padova presso Carlo Vason, Cremonese Vincenzo, Graesan Giovanni cambisti. (1863)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla DELLA PREMIATA FABBRICA PIETRO BUSSOLIN unici contro l'umidità ed il freddo in Città e Campagna. Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

La Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1704)

Borgo Codalunga N. 47159.

LIBRERIA

all'Università (Drucker e Dedeschi)

PADOVA

Presso la nostra libreria trovati provvedibile il

TRATTATO

DI GINNASTICA ELEMENTARE

ad uso dei maestri e delle maestre DI FEDERICO CESARANO

Padova 1878. (1864)

Prezzo L. 1.50

Fiaschetteria

TOSCANA

Piazza Garibaldi N. 1214 A

vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, so-prafine ed extra.

Deposito principale Aquelle delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

LA TIPOGRAFIA

DEL BACCHIGLIONE Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE

A L. 1.50 AL CENTO

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

ELISIR - DIHC - FRBB

DIECI ERBE

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, aromatico, ricco di facoltà igieniche che riordina lo scorcio delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
 » da 1/2 litro » 1.25
 » da 1/5 litro » 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico Servizio

Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi

tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.

Contro Vaglia Postale di Lire 20

Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imbaggio e rotture a domicilio.

Spedire Vaglia Postale a Ignazio Brod, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce **gratis** ed a **gratis** il Catalogo. (1858)

ZARI E C.

STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS

SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets

di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO

FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO

ASSOLUTAMENTE PURO

APPLICAZIONI: NEURALGIE, MIGRAINE, INSOMNIE, NEURALGIE, MIGRAINE, GONORRAGIE, EPIDEMIE, ISTERISMO, ECC.

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO di FALIÈRES

In Scosse contengono 75 grammi. — Un mezzo litro di cura. — Un pacchetto misura metà al Barone. L'ammollo può da sé stesso preparare al momento di bisogno la soluzione prescritta.

PARIGI, 6, Avenue Victoria

E PRESSO I PRINCIPALI FARMACISTI

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.** Milano e stessa casa in Roma. — Vendita in **Padova** nelle farmacie **L. Cornelio e Pianeri Mauro e C.** 27

NON È MEDICINE

MA È A SALUTE

resistuta a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantaquattro guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, bruchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Biéhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta**, quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolete per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. — 6

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova: **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

Non più Mercurio. — Non più Copative. — Non più Catbhe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI!

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del ... curati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato ... 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento ... sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccezionale distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNELIO, KOFLER** successore **BEGGIATO.** (3)

ROMA

LA RIFORMA

Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

Anno	L. 30
Semestre	» 16
Trimestre	» 9

Abbonamenti straordinari

In occasione della stagione dei bagni, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Per un mese	L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem.	» 10

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

PER LE FESTE NATALIZIE

PRESSO LA DITTA

GIUSEPPE TABOGA

IN PADOVA

trovasi un completo assortimento di

MOSTARDE E MANDORLATI

della propria rinomata fabbrica e di Cremona a prezzi limitatissimi sia per il grosso che per il minuto. (1865)

Trovansi pure **Frutti canditi** d'ogni specie, **Dolci** e **Bomboniere** nazionali ed estere, nonché un grandissimo assortimento di **Vini** e **Liquori**.

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore

ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876

Un nuovo prodotto **VASELINA** Un nuovo prodotto DELLA NATURA DELLA NATURA

specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico

Fabbricata dalla compagnia **CHESEBROUGH** di New-York

FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA

È una sostanza oleosa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, né si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.

Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten**, Milano, via Monte Napoleone, 32

Si spedisce gratis il trattato sulla **Vaselina**, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, e malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.

Pomate, Cold Cream e Saponi alla **Vaselina** (1842)